

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

- il fenomeno delle dimissioni in bianco è un procedimento illegale, ma non ci sono, al momento, regole certe che lo impediscano (la legge 188 del 2007 sulle dimissioni in bianco fu presentata in parlamento con il consenso delle donne di tutto il centrosinistra e del centrodestra, ma venne abrogata nel giugno 2008);
- si tratta di un vero ricatto che pone tutti i lavoratori in una condizione di assoluta fragilità e perdita di diritti, nonché di un grave abuso rappresentato dall'utilizzo arbitrario e ricattatorio, da parte di molti datori di lavoro, delle cosiddette 'dimissioni volontarie' fatte firmare a lavoratrici e lavoratori, all'atto dell'assunzione, come condizione vincolante per l'assunzione stessa;
- tale pratica interessa circa 2 milioni di lavoratrici e lavoratori italiani, soprattutto in età fertile ed è diffuso su tutto il territorio nazionale dove, sebbene tutti ne facciano le spese, sono le donne a pagare il prezzo più alto e nella maniera più odiosa: la nascita di un figlio o il sopraggiungere di problemi familiari sono di per sé le cause più frequenti di dimissioni forzate;
- secondo l'Istat, solo nel 2010, 800 mila donne hanno perso il lavoro in questo modo (il 90% delle quali a seguito di una gravidanza) ed è una prassi illegale che riguarda il 15% dei contratti a tempo indeterminato.
- tale fenomeno rappresenta il 10% delle controversie di lavoro e nell'80% dei casi resta impunito a causa delle difficoltà probatorie dipendenti dall'apposizione della firma autografa in calce alla lettera di dimissioni;

RILEVATO CHE

- nel mese di febbraio molti Consigli Comunali (dal nord al sud Italia, da Rovigo a Reggio Emilia a Matera, per citare solo alcuni casi) hanno portato all'attenzione delle proprie giunte questa prassi illegale, votando all'unanimità la promozione e previsione di norme efficaci contro le dimissioni in bianco;
- la riforma del lavoro è un argomento chiave di questo Governo e, mentre si discute per rilanciare l'occupazione nel Paese, sarebbe un segno importante inserire tra i vari provvedimenti una posizione ferma contro questa "pratica";

CONSIDERATO CHE

- il tema riguarda non solo le piccole imprese ma anche le grandi aziende;
- il Comune dovrebbe impegnarsi, per quanto possibile, nella costruzione di nuove politiche di welfare connesse alla maternità ed alla conciliazione fra lavoro e famiglia;

INVITA IL SINDACO E AL GIUNTA

- 1) ad appoggiare l'iniziativa del movimento "Se non ora quando", una cui delegazione ha incontrato recentemente il Prefetto di Cuneo, in contemporanea con altre Prefetture, affinché questa materia possa trovare soluzione nell'ambito delle trattative tra Governo e parti sociali per la riforma del mercato del lavoro, per il rilancio dell'occupazione femminile e per l'affermarsi di un "buon lavoro" in generale;
- 2) a promuovere presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la previsione di norme efficaci contro le dimissioni in bianco tra cui il possibile ripristino della legge 188, come già si sta facendo in altre parti d'Italia (obiettivo della campagna "188 firme per la legge 188" è chiedere al Ministro Elsa Fornero il ripristino della legge 188 del 2007);
- 3) a sensibilizzare e diffondere l'oggetto del presente ordine del giorno negli incontri con le Associazioni di categoria e nella Consulta delle attività produttive.